www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 32 • Domenica 20 settembre 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

La Cappella Niccolina e il mondo dell'Angelico

La Cappella Niccolina in Vaticano con gli affreschi del Beato Angelico

Sulla copertina del nostro programma diocesano appare uno dei capolavori del primo Rinascimento: la decorazione della Cappella Niccolina in Vaticano, realizzata dal Beato Angelico tra il 1446 e il 1448. Il pittore fiorentino ricevette l'incarico da Papa Niccolò V, ma forse i lavori iniziarono con il suo predecessore Eugenio IV. Il piccolo locale serviva da cappella privata del Pontefice, un luogo forse un po' troppo angusto per un programma figurativo così ampio e realizzato dall'Angelico in modo così grandioso e solenne. L'impressione che ha il visitatore quando entra in questo luogo straordinario è quello di tuffarsi dentro il mondo narrato dall'Angelico: i volti, i personaggi, i luoghi ci conducono a una contemplazione serena e profonda del mistero della Chiesa. Le storie dei protodiaconi Stefano e Lorenzo sono narrate in modo speculare, come in un dittico dove il tema comune del servizio ai poveri si intreccia con il tema dell'Eucaristia e del martirio. Il Papa, servo dei servi di Dio, contemplava in queste scene il senso profondo del suo ministero petrino a servizio della Chiesa e la bellezza struggente e pacata delle raffigurazioni dell'Angelico aiutano veramente a trasformare in preghiera ciò che esse narrano. L'Eucaristia, il servizio, il martirio-testimonianza di fede e la carità sono esaltati in modo poetico e contemplativo negli affreschi e divengono segno eloquente, sono essi i pilastri su cui si fonda la Chiesa del Vangelo e degli Apostoli, su cui cresce la nostra Chiesa.

L'incontro diocesano del clero con le indicazioni del cardinale vicario

Accanto alla gente

L'Anno sacerdotale e la verifica pastorale sono stati i temi al centro dell'incontro diocesano del clero presieduto lunedì dal cardinale vicario Agostino Vallini nella basilica di San Giovanni in Laterano. Un appuntamento tradizionale, aperto dal saluto al nuovo vicario capitolare della cattedrale di Roma, il vescovo Luca Brandolini, già ausiliare della diocesi. Il cardinale Vallini ha insistito sulla necessità di «curare di più la qualità della nostra vita di fede». Da alimentare con «quelle tradizionali e sempre valide forme di vita spirituale che hanno formato i santi». La testimonianza dei sacerdoti, infatti, «può diventare una provocazione della presenza di Dio nella storia. Da come viviamo e operiamo nell'accogliere, nel prodigarci accanto alla gente, nel consolare gli afflitti, gli smarriti, i "nessuno" della città anonima, che valgono niente agli occhi dei più - ha detto il cardinale - traspare qualcosa di straordinario che rinvia a Dio e al suo amore, di cui noi siamo i segni visibili». «Abbiamo bisogno anzitutto - ha sottolineato - di difenderci, per quanto è possibile, dal ritmo frenetico del "fare"». Inculcato da «una miriade di messaggi di superficie che propagandano senza sosta un modello di vita protesa alla fruizione di beni materiali», messaggi che «rendono più difficile ogni forma di introspezione e di approfondimento».
Per l'Anno sacerdotale non saranno programmate iniziative straordinarie, ma saranno valorizzate quelle esistenti, con un maggiore impulso agli incontri di settore, ai ritiri di prefettura e agli esercizi spirituali offerti dalla diocesi, e il rilancio della formazione permanente.
Il cardinale ha ringraziato il Signore per questo primo anno di ministero a Roma, «faticoso», ma ricco anche di consolazioni spirituali e pastorali. A cominciare dall'ordinazione episcopale di monsignor Di Tora e di monsignor Marciante e dai 19 nuovi sacerdoti ordinati in maggio dal Santo Padre. E ancora, è motivo di gioia l'incontro personale con molti sacerdoti. «Sono rimasto edificato da testimonianze esemplari, ho apprezzato la franchezza del dialogo, la fiducia che mi avete concesso». Il cardinale ha invitato a un maggiore impegno per le vocazioni: importante sarà il ruolo del Seminario Minore, «che non deve essere considerato un'istituzione superata». Quanto alla verifica pastorale su Eucaristia e testimonianza della carità, il cardinale Vallini l'ha indicata come «una grazia che può portare molti frutti spirituali» e ha proposto alcune riflessioni di teologia sul sacerdozio in rapporto alla celebrazione dell'Eucaristia, rimarcando che «la nostra presidenza eucaristica e la nostra catechesi eucaristica devono mirare a che i fedeli scoprano e vivano l'esercizio del loro sacerdozio comune». Priorità va data alla formazione per gli animatori liturgici, i lettori, il coro, i ministranti, puntando alla crescita della spiritualità e all'educazione al silenzio. Una raccomandazione è stata rivolta ai sacerdoti sull'omelia. «Le nostre omelie dovrebbero essere la risonanza della Parola di Dio meditata, pregata. Quanto più saremo amici della Parola, tanto più sapremo offrirla ai fedeli». **(A. Z.)**

l'appuntamento

Gli esercizi spirituali

Si apriranno con una settimana dedicata ai parroci della diocesi gli esercizi spirituali del clero, in programma dal 9 al 13 e dal 16 al 20 novembre, alla Fraterna Domus di Sacrofano.
A guidare la prima delle due settimane sarà il gesuita padre Silvano Fausti, che introdurrà i partecipanti alla meditazione su «Stile di Gesù, stile del discepolo». La seconda tornata, invece, che sarà rivolta ai giovani presbiteri, sarà guidata da monsignor Angelo De Donatis, parroco di San Marco Evangelista al Campidoglio. Il tema che farà da filo conduttore a questa cinque giorni sarà «Consacrati nella verità». I due cicli di incontri sono organizzati dal Servizio per la formazione permanente del clero, diretto da monsignor Luciano Pascucci, e si chiuderanno con la Messa del cardinale vicario. Info: tel. 06.69886137, 06.39387273.

Un sito per accrescere la fraternità

DI GIULIA ROCCHI

Ci si trovano i consigli pratici, come le informazioni sulla gestione di centrali termiche delle parrocchie. Ma anche le riflessioni sul cammino pastorale della diocesi. E, soprattutto, il forum dove scambiarsi opinioni, commenti, esperienze. Nell'era delle nuove tecnologie i sacerdoti si incontrano su internet. Su un sito - *http://presbiterioromano.jimdo.com* - nato grazie all'intuizione di don Marco Vitale Di Maio, parroco a Sant'Alessio, per questo Anno sacerdotale.
«Si è voluto creare uno strumento - spiega - che, partendo da un luogo virtuale, aiutasse a concretizzare il desiderio di molti sacerdoti di incontrarsi realmente, favorendo lo scambio di esperienze e informazioni». Il sito internet è infatti una sorta di «spazio autogestito», un «grande contenitore - così lo definisce don Marco - in cui ogni sacerdote può inviare il proprio materiale». L'iniziativa piace: si sono collegati al sito più di 900 visitatori da diversi Paesi del mondo, dall'Australia al Canada a Israele. Quanto ai sacerdoti romani, incontrandosi «virtualmente» tramite il portale hanno formato una fraternità e «hanno organizzato un pranzo tutti insieme - racconta il parroco di Sant'Alessio -, al termine dell'incontro del clero che si è tenuto lunedì scorso». E questo non è che l'inizio, nelle intenzioni dei promotori. «C'è il desiderio di organizzare un pellegrinaggio ad Ars - annuncia don Marco - e di contribuire alla realizzazione di altre fraternità di sacerdoti; più in generale, il sito vorrebbe provare a essere uno strumento semplice e attento ai bisogni reali dei sacerdoti di Roma». L'invito, allora, è per tutti i presbiteri della diocesi: «Affacciatevi al sito, inviate i vostri contributi e... buona navigazione!».

EDITORIALE

INTOLLERANZA UN «NO» CHE UNISCE

DI ANGELO ZEMA

Una fiaccolata contro l'intolleranza e tutti i razzismi: così Roma reagirà alle recenti aggressioni compiute ai danni di omosessuali e ad altri atti di chiara intolleranza perpetrati in città. Una iniziativa che vedrà unite - giovedì sera da piazza Santi Apostoli al Colosseo - istituzioni, sindacati, associazioni, rappresentanti della società civile, per respingere tutte le manifestazioni di violenza e di discriminazione che offendono la dignità umana. E per essere vicini a coloro che le subiscono. Il passato sembra non insegnare nulla, in questo clima culturale dalla memoria corta, dove riaffiorano preoccupanti segnali. Roma ha già subìto affronti simili, con persone innocenti oltraggiate da chi non è capace di riconoscere nell'altro la comune umanità. Non può però restare inerte, passiva. È importante offrire solidarietà a chi ha subìto discriminazioni e riaffermare i valori che sono alla base della storia di Roma, faro di amore, di civiltà e di accoglienza.
L'intolleranza non le appartiene, e però ogni volta che viene compiuta una discriminazione l'intera città ne viene degradata.
Occorre allora vigilare e operare: insieme al comune «no» della fiaccolata all'intolleranza, è necessario lavorare quotidianamente per favorire la cultura del rispetto, del dialogo, del riconoscimento della dignità della persona umana, creata a immagine di Dio, come primo e inalienabile valore. Un impegno paziente e incessante, che appartiene pienamente all'anima di Roma.

in rete

La nuova rubrica

Da martedì sul sito internet Romasette.it partirà una nuova rubrica dedicata all'Anno sacerdotale: riflessioni, approfondimenti e testimonianze affidate a monsignor Luciano Pascucci, direttore del Servizio di formazione permanente del clero della diocesi di Roma.

«Non solo tetto», un progetto per i senza fissa dimora

Una popolazione sempre più giovane: il rapporto presentato dalla Comunità di S. Egidio e dal San Camillo-Forlanini

DI MARIAELENA FINESSI

Un fenomeno sociale in forte aumento, tipico dei Paesi più avanzati e quindi anche dell'Italia, è quello dell'esclusione abitativa (*homelessness*). Si calcola che nel nostro Paese almeno 500mila persone non riescano ad avere una casa dignitosa. E che di queste, 17mila siano addirittura senza fissa dimora e 6mila si troverebbero nella sola Capitale. A denunciare i dati, illustrati mercoledì nel corso di un convegno all'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma, la Comunità di Sant'Egidio e la stessa struttura ospedaliera che, insieme, hanno lavorato alla compilazione del rapporto «I senza fissa dimora a Roma». Così si scopre che quella degli *homeless* è una popolazione sempre più giovane - 40 anni l'età media -, straniera (6 persone su 10 non sono italiane), che fa abuso di alcol (nel 20 % dei casi) e di sostanze tossiche (15 %) o che, purtroppo, è affetta da problemi psichici (15 %).
Vagabondi, immigrati ma anche nuove realtà, come quelle delle famiglie penalizzatate dalla crisi economica o semplicemente disorientate da un divorzio. Ospitati, un migliaio, nei centri di accoglienza del Comune e delle associazioni, con altri mille che si accontentano di ripari di fortuna e i restanti 4mila abbandonati letteralmente sui marciapiedi. Poveri, cosiddetti «estremi», per i quali non è possibile avanzare il luogo comune dell'«analfabeta» o del «*clochard* per scelta»: spesso hanno in tasca un diploma se non una laurea. A tutti loro è dedicato il progetto «Non solo tetto», promosso con la collaborazione di Commercity, una città della distribuzione sorta nei pressi della nuova Fiera di Roma, che riunisce 170 aziende e 3mila operatori. In pratica i negozi del centro commerciale metteranno a disposizione degli ospiti indigenti del San Camillo-Forlanini e delle associazioni di volontariato (tra cui la Comunità di Sant'Egidio, San Vincenzo de' Paoli, Croce Rossa, Cittadinanzattiva), tutti i beni di prima necessità non vendibili al dettaglio perché magari difettati. Alimenti, abiti nuovi e prodotti per l'igiene personale che altrimenti finirebbero al macero, verranno invece distribuiti agli «invisibili» della Capitale. «Un progetto semplice - spiegano i promotori -, basato sulla collaborazione e sul dono, che però può aiutare concretamente». Tutto nasce nel 2008 con la scoperta, al San Camillo-Forlanini, dov'erano in corso i lavori di ristrutturazione, di moltissimi senza fissa dimora che si aggiravano per i sotterranei della struttura ospedaliera. «Trovammo 50-60 persone, anche famiglie intere che ci vivevano», spiegano dall'ospedale. Da lì, l'idea di aprire un vero e proprio spazio destinato ai senzatetto e che sarebbe stato ribattezzato «Casa», quella appunto dei poveri. Una casa-famiglia di 120 metri quadrati: «Dal 4 marzo 2008 - spiega Stefano Capparucci, direttore del servizio tecnico riabilitativo dell'ospedale - sono passate per questa struttura 197 persone». Un centinaio solo gli italiani, «segno che il mondo dei senza fissa dimora è complesso, ma anche che gli stranieri hanno ancora paura a rivolgersi alle strutture sanitarie». Eppure, continua Capparucci, «anche prendendo atto che l'ospedale rappresenta di per sé uno degli spazi preferiti da una persona fragile, e che quindi intercettarla nel momento di massimo bisogno ha rappresentato la possibilità di progettare e realizzare percorsi di recupero individuali», l'auspicio è «che questo modello vincente di integrazione reale tra sanitario, sociale, mondo delle istituzioni e del volontariato, possa essere presto imitato da altri per costruire una risposta a un problema che non è certo impossibile da affrontare».

«Salute senza esclusione» per i nomadi I risultati del progetto della Caritas

Comincia con un evento dedicato alle comunità forse più povere ed emarginate della città, quelle dei Rom e dei Sinti, l'impegno pubblico del nuovo direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci. «Sono in servizio da soli 15 giorni - precisa il sacerdote, fino a pochi mesi fa parroco di Sant'Ippolito -. Questo compito affidatomi dal cardinale Vallini è per me un dono di Dio, prima di tutto». Monsignor Feroci ha aperto martedì scorso, presso il Polo formativo Caritas di via Aurelia, il convegno sui risultati del progetto «Salute senza esclusione», promosso dalla stessa Caritas diocesana e dalla Società italiana di Medicina delle Migrazioni. Il progetto nasce con l'obiettivo di garantire il diritto alla salute per tutti coloro che abitano nei campi nomadi della Capitale. Dalle periferie di Roma, il piano è stato poi «esportato» in altre grandi città, come Milano, Palermo, Firenze. Questa storia di medicina e solidarietà è stata sintetizzata in un libro-inchiesta, presentato anch'esso martedì. «Nel 1987 entrammo per la prima volta in un campo rom, accompagnati dai volontari dell'Opera Nomadi, con un camper trasformato in centro medico mobile - ricorda Salvatore Geraci, responsabile dell'Area Sanitaria Caritas di Roma -. I primi tentativi di miglioramento delle condizioni igenico-sanitarie tra le famiglie si rivelarono poco efficaci, anche se riuscivamo a entrare in relazione con le persone. Pochi anni fa poi cominciammo a fare rete con altre associazioni, e soprattutto con il servizio sanitario nazionale». È così che nasce il Gruppo regionale immigrazione e salute - Area Zingari. Nel 2002 viene realizzata una prima azione di vaccinazioni fra i bimbi, e nel 2006 viene lanciata la «campagna per l'accessibilità». Obiettivo: rendere autonomi le donne e gli uomini rom nella fruizione dei servizi offerti dalle Asl sul territorio. Non più quindi «oggetti di assistenza» nei campi ma soggetti responsabili della propria salute. Dall'inizio del progetto, circa 150 fra medici e infermieri, hanno intrapreso un percorso di formazione specifico. «Il nostro compito - spiega Fulvia Motta, curatrice del progetto "Salute senza esclusione" - è soprattutto avvicinare i sanitari all'universo rom. I risultati finora sono stati notevoli». Ma l'integrazione non passa solo attraverso un piano sanitario. «È importante gestire il "fenomeno rom" - spiega ancora Motta - e questa gestione deve andare di pari passo con l'accoglienza. Perché solo mettendo in comune i nostri diritti potremo chiedere il rispetto dei nostri doveri». Proprio sul tema dell'accoglienza, monsignor Feroci ha citato il documento presentato nel 1993 in occasione della chiusura del Sinodo dei vescovi. «La Chiesa di Roma deve "presiedere nella carità", e deve essere esempio di accoglienza e ospitalità rivolta a tutti: migranti, nomadi, ospiti e pellegrini. Questi sono i doveri che il Vangelo ci ha messo davanti agli occhi. Il mio compito sarà di ricordarlo alla comunità cristiana e alle parrocchie. E spero di aiutare anche la società civile a riprendere questa strada virtuosa».

Massimo Camussi

Pastorale giovanile e sanitaria, al via l'anno

C'è tempo fino a mercoledì 23 per comunicare la propria partecipazione al convegno di pastorale giovanile, il prossimo sabato 26 settembre al Seminario Maggiore (*nella foto*). «Pastorale giovanile a Roma: proposte tra carità e scuola», il tema. Aprirà il programma del pomeriggio, alle 15, la preghiera dell'ora media con il vescovo del Settore nord, monsignor Guerino Di Tora. A seguire, l'intervento del direttore del Servizio diocesano, don Maurizio Mirilli, introdurrà le tre testimonianze previste. La prima racconterà l'iniziativa di convivenza vissuta l'anno scorso da una classe di liceo con un animatore e due insegnanti. Seguiranno quelle di due insegnanti di religione e le proposte di volontariato della Caritas diocesana. Info: fax 06.69886472, e-mail *pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org*. Il giorno successivo, domenica 27, si aprirà anche l'anno di attività della pastorale sanitaria della diocesi. A presentarne le iniziative, dalle ore 16 al Seminario Maggiore, il vescovo Armando Brambilla, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma.

Formazione al servizio nella corresponsabilità: gli obiettivi per il cammino della verifica illustrati da monsignor Andrea Lonardo

Catechisti insieme per la missione

La scorsa edizione della Festa dei cresimandi (foto Cristian Gennari)

Una lezione del corso itinerante sulla storia della Chiesa

le iniziative

Il corso itinerante e la mostra sulla Bibbia

Tra le tante iniziative che compongono la densa agenda dell'Ufficio catechistico diocesano, se ne segnalano due, per la loro valenza culturale e spirituale. La prima è la ripresa del Corso itinerante sulla storia della Chiesa di Roma, quest'anno dedicata al periodo tra il V secolo e l'alto Medioevo. Dal 24 ottobre all'8 maggio, si terranno sette incontri - uno al mese, il sabato mattina - in altrettante chiese della Capitale. Si inizierà con Santa Maria Maggiore e si concluderà con i Santi Quattro Coronati, passando per Sant'Andrea al Celio (21 novembre), Santa Cecilia (12 dicembre), Santo Stefano Rotondo e Santa Maria in Domnica (9 gennaio), San Giorgio al Velabro (6 febbraio) e San Saba (13 marzo). L'altro appuntamento è quello con la mostra sulla Bibbia che, ampliata e rinnovata, sarà allestita nell'ambito del Convegno diocesano sull'educazione, il 6 marzo prossimo. Per saperne di più: *www.ucroma.it*.

DI CLAUDIO TANTURRI

«Si sentirono trafiggere il cuore». Con queste parole, tratte dal secondo capitolo degli Atti degli Apostoli, il cardinale Agostino Vallini l'anno scorso sottolineava ai catechisti quale fosse il loro compito principale. Con la stessa citazione, ieri, il direttore dell'Ufficio catechistico di Roma, monsignor Andrea Lonardo, ha

Cento nuovi catecumeni per l'itinerario specifico: uno stage rivolto a coloro che li accompagneranno

aperto il convegno dei catechisti per la presentazione del Programma pastorale diocesano, al Seminario Romano. «Un cuore trafitto - ha spiegato monsignor Lonardo - è un cuore conquistato, sedotto dalla rivelazione di Dio. E questo è ciò di cui è capace la Parola del Signore; è ciò che la catechesi è chiamata ad annunciare». Ha quindi ricordato ai partecipanti che al centro del corrente anno pastorale c'è il tema della verifica e che i catechisti «sono i primi chiamati a viverla, attraverso l'itinerario della riscoperta di una comunione ecclesiale concreta e di una comune corresponsabilità missionaria». «Corresponsabilità - ha continuato don Andrea - che dobbiamo far crescere in tutta la comunità, e soprattutto nelle famiglie dei "nostri" ragazzi, che vanno supportate, e a volte stimolate, nel difficile compito dell'educazione alla fede dei propri figli. Suscitiamone la partecipazione e condividiamo con loro il "primo annunzio": l'essenza del messaggio evangelico». Un argomento quest'ultimo che, come ha concluso lo stesso responsabile, «ha animato anche il Convegno nazionale degli uffici catechistici, organizzato dalla Cei lo scorso mese di giugno, a Reggio Calabria». La parola è quindi passata don Leonardo Emmi. Il collaboratore dell'Ufficio catechistico ha presentato l'itinerario che i nuovi 100 catecumeni percorreranno nei prossimi due anni di preparazione. «La metà di essi - ha detto - proviene da altri Paesi e da religioni diverse. Quindi quest'anno abbiamo pensato per la prima volta di istituire uno stage di formazione rivolto ai catechisti che li accompagneranno». L'appuntamento, aperto a tutti, si terrà alla fine di gennaio. «L'importanza di far maturare nuove vocazioni catechistiche tra i giovani» è stata poi invocata da don Daniele Salera, anche lui addetto dell'Ufficio Catechistico. Il giovane sacerdote, ricordando la buona riuscita dello stage residenziale per aspiranti catechisti - con età comprese dai 16 ai 25 anni -, tenutosi dal 31 agosto al 2 settembre nella parrocchia di Gesù Divin Maestro, ha illustrato il prossimo incontro-laboratorio a loro dedicato, in progetto a marzo al Maggiore. Ha dunque annunciato la data della prossima Festa dei cresimandi, «momento culminante dell'anno pastorale dei preadolescenti e dei loro educatori»: il 15 maggio. Le conclusioni dell'assemblea sono state affidate a padre Enrico Bosoni. «Prima dei catechismi e degli itinerari - ha sottolineato il religioso stimmatino - sono fondamentali i catechisti, concreti testimoni della fede». Pertanto, ha affermato presentando i corsi che si terranno in Vicarato a partire dal mese di ottobre, «la loro formazione ha la priorità». Il 12 inizieranno quelli del primo anno di formazione di base. A seguire, il 13 e il 14, quelli del secondo e del terzo anno di base, e il 16 quelli di formazione permanente.

A Prima Porta la memoria della Croce

DI EMANUELA MICUCCI

Parte da Prima Porta il cammino verso il XVII centenario dell'apparizione della Croce all'imperatore Costatino con la scritta «In hoc signo vinces» (In questo segno vincerai) alla vigilia della battaglia contro Massenzio nel 312 d.C.. Quattro anni di preparazione per la parrocchia dei Santi Urbano e Lorenzo (*nella foto*) che culmineranno il 18 ottobre 2012, anniversario della vittoria di Costantino. «Prima Porta fu proprio la scena privilegiata di questa provvidenziale esaltazione della Santa Croce all'inizio della nuova era di pace per la Chiesa di Cristo», spiega il parroco, padre Tommaso Ciolek. Un evento importante per la storia del cristianesimo. Per questo motivo ieri, durante la festa della Santa Croce, i parrocchiani hanno donato al cardinale vicario Agostino Vallini un volume con le celebrazioni indette da Papa Pio X per la ricorrenza. Oggi il XVII centenario dell'apparizione potrebbe rilanciare la vita pastorale della parrocchia, dal 2005 affidata ai monaci di San Paolo I Eremita. Quattromila abitanti, per lo più anziani, in un quartiere dormitorio dell'estrema periferia nord di Roma. Dove non è facile coinvolgere gli adulti nelle attività parrocchiali, dove per i pochi bambini c'è l'oratorio. Segni di una borgata che negli ultimi anni ha cambiato volto. Sono arrivati immigrati di diverse etnie e religioni, soprattutto rumeni, poco inseriti nel contesto sociale. Una comunità dai piccoli numeri ma dalle importanti memorie storiche, che si tenta di rinverdire. La festa della Santa Croce, ad esempio, si chiude oggi con la III edizione del «Palium ad gallinas albas»: una corsa delle galline tra i diversi rioni per rievocare la leggenda della gallina bianca dell'imperatrice Livia. Mostre e varie iniziative fanno conoscere la Prima Porta cristiana: quella dei 4 santi martirizzati o dei pellegrini che nel Medioevo dalla Flaminia sostavano qui prima di entrare a Roma. La chiesa infatti ha origini antiche nel IV secolo e già nel 1629 Papa Urbano VIII la proclamò parrocchia. L'attuale chiesa fu voluta da Paolo VI durante la visita alla borgata distrutta dall'alluvione del Tevere del 1965. Ai sacerdoti è affidato anche il servizio liturgico al cimitero Flaminio. Celebrazioni, processioni e le feste religiose aprono al territorio: quelle patronali nelle frazioni di Malborghetto e Sant'Isidoro, della Madonna del Rosario, la Messa in rito copto con i sacerdoti egiziani.

la storia

Il miele dei santi protettori

La festa dei martiri di Prima Porta è celebrata il 16 settembre con l'ostensione delle reliquie e la benedizione del miele. Era il 303 d.C. quando il sacerdote Abbondio e il diacono Abbondanzio, condotti lunga la Flaminia per essere decapitati a Rubra (Prima Porta), incontrano Marciano, che chiede loro di resuscitare il figlio Giovanni e di battezzarli. Poi i 4 sono uccisi. «Il miele benedetto - spiega padre Tommaso - ricorda che noi possiamo diventare roccia per i fratelli da cui scaturirà il dolce miele di carità».

Don Zammerini nuovo rettore del Minore

Un momento della celebrazione al Seminario Minore (foto Gennari)

Dopo 25 anni monsignor Selvadagi lascia la guida dell'istituto di viale Vaticano Il passaggio di consegne nella celebrazione presieduta dal cardinale Agostino Vallini

Dopo venticinque anni il Seminario Romano Minore cambia la sua guida. Monsignor Paolo Selvadagi, che ne è stato rettore per un quarto di secolo, inizia un nuovo servizio pastorale come parroco a San Giovanni Crisostomo. Al suo posto il cardinale vicario ha nominato don Roberto Zammerini, finora alla guida della comunità di San Pio da Pietrelcina. L'ufficializzazione del passaggio di consegne si è avuta il 12 settembre, nella Messa per l'apertura dell'anno pastorale del Minore, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Oltre a monsignor Selvadagi, il porporato ha ringraziato per il lavoro svolto anche il vicerettore, don Antonio Magnotta, nominato parroco a San Corbiniano, e monsignor Camillo Paliani, per tanto tempo economo dell'istituto. «Esprimo a nome della diocesi un grazie sentito, frutto di tanta stima e apprezzamento, a monsignor Selvadagi – ha detto il cardinale – che ha guidato con tanto amore e dedizione in tutti questi anni i giovani che il Signore ha posto sulla sua strada. Con grande spirito di fede e docilità egli inizierà la nuova avventura di parroco». Al sacerdote il Santo Padre ha conferito il riconoscimento di Prelato d'onore di Sua Santità: «Sono onorato – ha spiegato il cardinale – di trasmettergli questo dono, così che senta l'affetto e la benevolenza del Papa che lo accompagnano». Un lungo e sentito applauso ha seguito le parole del cardinale e ha sottolineato il profondo legame di monsignor Selvadagi con i ragazzi, che lo hanno ringraziato calorosamente: «Grazie a coloro che hanno soddisfatto e alimentato la fede e la voglia di Dio in noi. Ci sentiamo debitori di un grande tesoro». Parole di affetto sono state riservate anche a don Zammerini, «un uomo piccolo di statura ma grande di cuore e di fede», come lo ha definito il cardinale, che ha aggiunto: «Vi faccio i più cari auguri di buon lavoro per i grandi impegni che vi aspettano. Il Papa desidera che i seminari, e il Minore in particolare, siano aiutati, e noi con la nostra preghiera saremo vicini alle nuove guide di questa comunità». Ad aiutare don Roberto infatti ci saranno don Simone Carosi, vicerettore, don Pino Pulcinelli, padre spirituale, e monsignor Mario Scala, economo. «Sono diventato sacerdote il 3 maggio scorso – ha commentato don Carosi – e dopo qualche mese nella parrocchia di San Roberto Bellarmino ho assunto questo importante incarico. C'è tanta emozione e sento anche forte la mia fragilità, ma al contempo sono fiducioso nella grazia del Signore. Con don Roberto e don Pino c'è grande sintonia e un entusiasmo che, con l'aiuto di Dio, ci porterà a lavorare al meglio per i ragazzi che ci sono affidati». Quest'anno i giovani del Minore sono undici, e a loro si è rivolto il cardinale durante l'omelia, indicando l'importanza di riconoscere ogni giorno in Gesù la fonte della speranza: «Anche la sofferenza e il dolore – ha detto – avranno un senso se apriamo il nostro cuore alla fede e permettiamo a Dio di abitare in noi». La cultura predominante oggi «è quella in cui l'uomo si affanna nella ricerca spasmodica del denaro, del benessere; tutto questo allontana da Cristo e ci rende fragili e disperati». Poi si è rivolto ai genitori: «I vostri figli sono quelli che Gesù ha nel cuore. Ognuno di noi è chiamato a un progetto di vita e speriamo che questi giovani siano scelti per diventare intimi del Signore e portatori della sua Parola». «Vi auguro – ha detto ancora rivolto ai ragazzi – di conoscere il fascino di una vita spesa a testimoniare l'amore di Dio per noi. Tutti apparteniamo al Crocifisso risorto: il vero pastore. Noi sacerdoti siamo solo testimoni del Regno di Dio».

Ilaria Sarra

Universitari pellegrini in Abruzzo

Il cammino verso San Gabriele tra gli eventi dell'anno. Il 10 ottobre veglia mariana per l'Africa con il Pontefice

DI MATTEO RAIMONDI

«Aiutare i giovani a vivere lo studio come esperienza di fede attraverso la riscoperta dei sacramenti e la rivelazione del mistero eucaristico». È questo il principio guida che monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, indica alla vigilia di un nuovo anno di impegno al fianco dei giovani che studiano negli atenei della Capitale.
Il convegno diocesano per gli animatori di pastorale universitaria, ospitato ieri dal pontificio Seminario Romano Maggiore, ha rappresentato in questo senso la prima tappa di un lungo percorso che si svilupperà su diversi orizzonti. Monsignor Benedetto Tuzia, vescovo ausiliare per il settore Ovest, e il pedagogista Ferdinando Montuschi, docente di Roma Tre, sono stati i relatori delle due lezioni magistrali, intitolate rispettivamente «Lo riconobbero nello spezzare il pane» e «Imparare a servire studiando», attorno alle quali si sono sviluppati i lavori del convegno.
Al centro l'esperienza umana e quella della fede che, come hanno sottolineato i relatori, «convergendo, contribuiscono alla formazione di un completo patrimonio intellettuale, verso uno sviluppo umano integrale». Fondamentali in questo senso saranno gli appuntamenti delle settimane culturali «che rappresenteranno», come anticipa monsignor Leuzzi, «un'occasione importante di incontro tra le facoltà romane per approfondire temi dai quali emerge il contributo che la disciplina può dare alla crescita spirituale, e viceversa». Otto incontri, dal 22 novembre al 20 giugno, in preparazione del VII Simposio internazionale sul tema «Persona, istituzioni e società verso un nuovo ordine economico mondiale». Approfondimenti e lezioni su materie di interesse comune come la Filosofia, il Diritto e le Scienze biomediche. Dalla presunta crisi dell'Occidente alle nuove sfide del diritto internazionale fino ai sempre attuali argomenti di vita, salute e dignità della persona umana. E ancora: arte, «Il volto di Dio nella cultura contemporanea»; economia, «Persona, istituzioni, società»; tecnologia, «Metodo e verità scientifica»; comunicazione. Ma l'itinerario della pastorale universitaria non si ferma a questo. Sabato 10 ottobre, infatti, spazio a un altro importante evento con Papa Benedetto XVI che, in occasione del Sinodo con i vescovi africani, presiederà la veglia mariana di preghiera per l'Africa in Vaticano. Poi la settimana dell'accoglienza dei giovani universitari, dal 19 al 25 ottobre, che si aprirà con un congresso sul tema: «A Roma nessuno è fuori sede». E i giovedì culturali al Teatro Argentina (26 novembre, 28 gennaio, 6 maggio e 20 maggio).
Non poteva poi mancare uno spazio di particolare rilievo per la solidarietà verso i terremotati d'Abruzzo. Quest'anno il percorso del VII pellegrinaggio degli universitari di Roma condurrà più di 5mila studenti sulla strada del santuario di San Gabriele, a Isola del Gran Sasso d'Italia (*nella foto al lato una veduta aerea*), in provincia di Teramo.

Appuntamenti con Benedetto XVI

LA VEGLIA DI PREGHIERA PER L'AFRICA
Il 10 ottobre, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, l'incontro di preghiera in occasione del Sinodo dei vescovi africani.

L'INCONTRO NATALIZIO
Il 15 dicembre, nella basilica di San Pietro, il Papa riceve gli universitari che studiano a Roma in vista della solennità del Natale.

LA VIGILIA DELLA GMG
Il 25 marzo, vigilia della XXV Gmg, Domenica delle Palme (28 marzo).

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
Il 3 giugno, a San Giovanni in Laterano, gli universitari partecipano alla liturgia del Papa e alla processione fino a Santa Maria Maggiore.

il calendario

Altre iniziative in agenda

Particolare attenzione al continente africano durante i primi appuntamenti della pastorale universitaria: convegno sulla cooperazione universitaria Roma-Africa il 9 e 10 ottobre e «Concerto per l'Africa» il giorno dopo. Quindi un occhio all'accoglienza dei giovani studenti universitari nella Capitale a partire dal 19 ottobre fino al 25, con la settimana dell'accoglienza all'interno della quale si terrà il convegno «A Roma nessuno è fuorisede», in calendario il 24. In preparazione del Natale appuntamenti il 22 e 28 novembre, rispettivamente con la Giornata di spiritualità per i docenti universitari e la veglia di Avvento. Il 14 dicembre si terrà un concerto natalizio. Convegno dei ginecologi il 6 febbraio e celebrazione eucaristica il giorno dopo in occasione della Giornata per la Vita. Domenica delle Palme il 28 marzo per la XXV Giornata mondiale della gioventù. E ancora seminari e incontri fino al 22 giugno, per il VII Simposio internazionale dei docenti universitari. **(M. R.)**

libri

Giannì: l'arte e la sua spiritualità

Quando si inizia un discorso sul problema del legame tra arte e fede vengono in mente le espressioni di Dostoevskij, Von Balthasar e altri sulla bellezza implicita nel mondo. Si ha come l'impressione che le ideologie laicistiche abbiano volutamente rimosso anche solo il ricordo di quelle frasi nel timore della «confusione dei ruoli». Oggi la questione viene ripresa nel recente *Ad immagine. Arte e spiritualità*, di Eugenio Giannì. L'autore, che è uno studioso di estetica e teorico dell'arte, con competenza e senza livori di parte, mette subito sul tavolo le prove di vicinanza tra opera umana e spirito: arte e creazione sono due dimensioni simili e, pur nel rispetto della diversità tra uomo e Dio, riconducono al realizzare dal nulla: «Dio comunica coniugando i due livelli formale e morale». Nell'uomo questa coniugazione si è perduta, ma è possibile coglierne laceranti tracce nei credenti e in coloro che hanno mostrato una certa ostilità alla Chiesa o alla religione intesa come istituzione: basti pensare a Mozart, Baudelaire o a Pasolini. Anche sul primo versante, quello dell'artista credente, come auspicava David Maria Turoldo quando avvertiva che la poesia è poesia e basta, e che non sopporta appellativi, neanche quello di cristiana o laica. Fa molto bene Giannì a riprendere l'esempio di Van Gogh, che è la dimostrazione di come la creazione artistica possa conciliarsi con l'amore sconfinato verso i poveri nei quali lo sfortunato pittore vedeva l'incarnazione della figura di Cristo. Eppure raramente si è sentito parlare della vocazione religiosa e di questo andare a cercare gli ultimi nel grande olandese, mentre si è spesso attirata l'attenzione dei lettori sulla malattia mentale, sulla depressione, su una psiche separata dallo spirito e dall'amore, il che rappresenta un'operazione totalmente fuorviante. In alcune realtà orientali, nota l'autore, le forme artistiche sono fortemente legate alla visione, che «come in un lampo, penetra nelle viscere dell'artista e vi imprime il segno della cosa in sé». Questo parlare di lampi, di viscere, di visione va contro l'interpretazione materialistica e meccanicistica dell'arte e in qualche modo ritorna al pur laicissimo Croce e alla sua teoria «spirituale» della nascita della poesia come espressione pura. Il fatto è che il libro di Giannì pone la questione della necessità spirituale e dell'interiorità nell'arte, non passibili di controlli pseudo-scientifici, togliendo terreno sotto i piedi di coloro che tendono a trascinare l'arte nella razionalizzazione e nella spiegazione scientifica a tutti i costi, dimenticando che gli abissi umani sondati dall'arte non sono facilmente riducibili al lettino dell'analista o al vetrino del biologo. Senza tralasciare il fatto che ci sono opere che nascono come religiose - l'autore fa l'esempio del Gesù di Zeffirelli - che, secondo Giannì, hanno uno sguardo meno profondo e spirituale di quelle che trovano terreno in artisti lontani apparentemente dalla fede, come nel caso del «Vangelo secondo Matteo» di Pasolini.

Marco Testi

Eugenio Giannì, «Ad immagine. Arte e spiritualità», Guerra edizioni, 2009, pp. 131, 15 euro.

musica

È in programma per giovedì 24 alle 21 al Teatro Sistina lo spettacolo poliedrico di Massimo Ranieri: canti e balli per raccogliere fondi con l'obiettivo di sovvenzionare la ricerca dell'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e meloma (Ail). Informazioni allo 06.42007130.

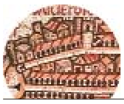
Ranieri al Sistina contro i linfomi

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Sospese per il mercoledì le udienze del cardinale vicario per i sacerdoti - Anno giubilare vincenziano: Messa di apertura

Serata biblica ai Santi Marcellino e Pietro con Gaspare Mura e Giuseppe De Carli e gli attori Claudia Koll e Luca Lionello



mosaico

celebrazioni

FESTA DI PADRE PIO A SAN SALVATORE IN LAURO. Prosegue la celebrazione in onore del santo di Pietrelcina promossa nella parrocchia di San Salvatore in Lauro (piazza omonima). Oggi, alle 11, verrà esposta la reliquia del sangue di Padre Pio. Alle 18, monsignor Ernesto Mandara, vescovo ausiliare per il settore Centro, celebrerà la Messa solenne. Martedì 22 alle 20.30, il vicegerente Luigi Moretti presiederà la veglia del transito di San Pio. Mercoledì 23 celebrazioni eucaristiche alle 10, alle 11 e alle 12.15. Alle 16.30 processione fino a piazza Navona durante la quale verranno benedetti i mezzi della protezione civile. Alle 18 la celebrazione del cardinale Gianbattista Re, prefetto della Congregazione dei vescovi. Quattro giornate di ringraziamento, da giovedì 24, che si concluderanno domenica 27 con la Messa presieduta dal vescovo Guerino di Tora, ausiliare per il settore Nord.

APERTURA DELL'ANNO GIUBILARE VINCENZIANO A SAN GIOVANNI. Domenica 27, alle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la celebrazione eucaristica per l'apertura dell'Anno giubilare vincenziano, in occasione del 350° anniversario della morte di San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac, fondatori del gruppo Famiglia vincenziana nel mondo.

incontri

AL VARO L'ANNO PASTORALE DELLA COMUNITÀ FILIPPINA. Domenica 27 inaugurazione dell'anno pastorale della comunità filippina di Roma. Appuntamento alle ore 10.30, presso Santa Pudenziana (via Urbana 160).

SERATA BIBLICA AI SANTI MARCELLINO E PIETRO. Interverranno anche Gaspare Mura, studioso di ermeneutica e filosofo delle religioni, e Giuseppe De Carli, capo struttura Rai Vaticano e ideatore con Elena Balestri del programma «La Bibbia giorno e notte», alla serata biblica organizzata nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano venerdì 25 settembre. Durante l'incontro gli attori Claudia Koll e Luca Lionello leggeranno il Cantico dei Cantici. Dal 24, poi, sempre nella chiesa di via Merulana, inizierà l'adorazione eucaristica: ogni giovedì, dalle 21 alle 24.

«LE LENTI SOLARI DEL LUCERNARIO», CONFERENZA A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. In occasione dell'equinozio d'autunno, martedì 22, l'astronomo Costantino Sigismondi, docente alla Sapienza di Roma, terrà una conferenza alla basilica di Santa Maria degli Angeli (via Cernaia, 9) sul tema: «Le lenti solari del Lucernario». Appuntamento alle ore 13 nell'atrio della basilica.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMANI POMERIGGIO A GIOVEDÌ 24
Partecipa alla sessione autunnale del Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana.

MERCOLEDÌ 23
La mattina sono sospese le udienze dei sacerdoti.
Alle 19, celebra la Messa presso la parrocchia di San Lino.

DOMENICA 27
Alle 10.15, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa presso la parrocchia Gesù Divin Maestro.
Alle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, celebra la Messa per la Famiglia Vincenziana in occasione dei 350 anni dalla morte di San Vincenzo de' Paoli.

università

PADRE MOREROD È IL NUOVO RETTORE DELL'ANGELICUM. Padre Charles Morerod, domenicano, è il nuovo rettore della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum). Succede a padre Joseph Agius. Nato a Riaz, nel Cantone di Friburgo, in Svizzera, il 28 ottobre 1961, padre Morerod entra nell'Ordine Domenicano nel 1983 e viene ordinato sacerdote nel 1988. Ottiene il Dottorato nel 1994 presso la facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo con una tesi sul Gaetano e Lutero. Successivamente consegue il dottorato di Filosofia presso l'Istituto Cattolico di Tolosa (Francia) nel 2004. Dal 2008 è direttore del Catholic Studies Roman Program della University of St. Thomas (Minnesota, Stati Uniti) ed è redattore dell'edizione francese della rivista «Nova et Vetera». È stato decano della Facoltà di Filosofia dell'Angelicum. Il 23 aprile 2009 Benedetto XVI lo ha nominato segretario generale della Commissione Teologica Internazionale.

GIORNATA DI STUDIO SULL'AFRICA AL REGINA APOSTOLORUM. In vista del prossimo Sinodo dei vescovi africani, giovedì 24 alle 10, all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) si terrà una giornata di studio internazionale dedicata al tema dello sviluppo nel continente africano: «Per una rivoluzione verde in Africa. Lo sviluppo è il nuovo nome della pace». Aprirà i lavori padre Pedro Barrajón, rettore dell'ateneo, accompagnato da padre Paolo Scarafoni, rettore dell'Università Europea di Roma. Seguiranno cinque lezioni magistrali, moderate da Gerolamo Fazzini, direttore editoriale del mensile «Mondo e Missione». Importanti le firme dei relatori: Jacques Diouf, direttore generale della Fao; Monty Jones, del Segretariato esecutivo Fara (Forum for agricultural research in africa); Daniel Mataruka, direttore esecutivo dell'Aataf (African agricultural technology foundation); Motlatsi Musi, agricoltore sudafricano; François Traore, presidente dell'Unpcb (Union nationale des producteurs de coton du Burkina). Info: www.upra.org, tel. 02.43511671.

UNIVERSITÀ CATTOLICA: MASTER SUL PROCESSO DI SVILUPPO DEL FARMACO. «Sviluppo preclinico e clinico del farmaco: aspetti tecnico-scientifici, regolatori ed etici». È questo il titolo del 3° Master universitario di 2° livello promosso dall'Istituto di Farmacologia dell'Università Cattolica di Roma in collaborazione con la Società di Scienze farmacologiche applicate e con il patrocinio dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), di Farmindustria e della Società Italiana di Farmacologia. Il Master, rivolto a laureati in Medicina e Chirurgia, Farmacia, Chimica e Tecnologia Farmaceutica, Biologia e Biotecnologie mediche, si propone di fornire ai partecipanti le basi teoriche per un'approfondita conoscenza del processo di sviluppo di un farmaco. Diretto da Pierluigi Navarra, ordinario di Farmacologia alla Cattolica, con il coordinamento didattico-scientifico di Cesare Mancuso, ricercatore presso l'Istituto di Farmacologia dell'ateneo, il Master ha durata annuale, per complessivi 60 crediti. Si articolerà in 12 moduli didattici tra fine novembre e giugno. Info: e-mail cmancuso@rm.unicatt.it, tel. 06.30154275/4255, www.rm.unicatt.it.

cultura

AL «MARIANUM» LA PRESENTAZIONE DI DUE PUBBLICAZIONI. Doppia presentazione alla Pontificia facoltà teologica «Marianum» (viale Trenta Aprile, 6), giovedì 24 a partire dalle 16.30, nell'aula magna. Dopo il saluto e l'introduzione del preside padre Silvano Maggiani, la presentazione delle pubblicazioni «Fonti storico-spirituali dei Servi di Santa Maria dal 1496 al 1623» e «Benedizione di San Pellegrino Laziosi» con l'intervento del professor Corrado Maggioni durante una conferenza moderata dal direttore di studi storici Franco M. Azzalli.

LA SANTA SEDE ALLE «GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO»: GRATIS AI MUSEI VATICANI. Domenica 27 la Santa Sede parteciperà alla celebrazione delle «Giornate europee del patrimonio 2009», manifestazione promossa dal Consiglio d'Europa. La celebrazione, incentrata sul tema del dialogo interculturale, permetterà di accedere gratuitamente ai Musei Vaticani e a tutte le catacombe di Roma normalmente aperte al pubblico, per tutta la giornata. Alle Catacombe di San Callisto (via Appia Antica, 110), invece, sarà inaugurata la mostra fotografica «Usi e testimonianze funerarie della Roma tardoantica: sepolture cristiane, pagane giudaiche a confronto», che proseguirà fino al 27 ottobre.

CONCERTI ALLA SAGRESTIA DI SANT'AGNESE IN AGONE. Parte il 25 settembre, e si concluderà il 18 dicembre, la rassegna di concerti nella sagrestia del Borromini di Sant'Agnese in Agone, a piazza Navona. Info: www.santagneseinagone.org.

TELELAZIO RETEBLU: L'APPUNTAMENTO CON L'INFORMAZIONE DI TV2000. Ogni sera, alle 19.40, torna l'appuntamento con l'informazione nazionale, grazie a Tg2000. Alle 20.30, poi, spazio alle notizie locali con il TgLazio.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021
Da mer. 23 a dom. 27
Una notte da leoni
Ore 16.30-18.10-20.20-22.30
Due giorni prima del suo matrimonio, Doug si reca in macchina a Las Vegas con i suoi due migliori amici Phil e Stu insieme al suo futuro cognato Alan, per un sensazionale addio al celibato che giurano di non dimenticare mai. Ma quando i tre testimoni dello sposo si svegliano l'indomani mattina con un mal di testa atroce, non ricordano più niente.

CARAVAGGIO V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210
Da ven. 25 a dom. 27
Coco Avant Chanel
Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612
Gio. 24 e ven.25, ore 18-21
Le 13 rose
Sab. 26, ore 18-21, e dom.27, ore 18
Coraline e la porta magica

Il film d'animazione ad alta definizione in 3D girato in stop-motion narra la storia di una bambina che, passando attraverso una porta segreta della sua abitazione, scopre una versione alternativa della sua esistenza.

cinema

Allen torna a New York con un film da maestro

È in sala il 40° titolo di Woody Allen. «Basta che funzioni» segna il suo ritorno nella prediletta New York, dopo le «vacanze» europee a Barcellona e a Londra. La Grande Mela si ripropone come l'unico luogo possibile dove affrontare a viso aperto gli argomenti che più gli stanno a cuore (la religione, il sesso, la famiglia, la morte, l'America «sbagliata») e con i quali oggi, a 74 anni, avverte l'urgenza di un confronto più aspro. Da queste premesse ecco il protagonista, Boris Yellnikoff, professore in pensione alla Columbia University, misantropo, dedito a irritare i pochi amici rimasti con lunghissime tiritere sull'inutilità del tutto. Boris ha un'altissima opinione di sé e una bassissima considerazione per la razza umana. Con insopprimibile cinismo si prende gioco dei sentimenti e delle aspirazioni della gente semplice. Accoglie in casa Melody, una ragazza sbandata arrivata dal Sud, e questo gesto innesca una serie di reazioni che lo obbligano a confrontarsi con gli altri, tra beffe e sarcasmo. Affidato a dialoghi serrati pieni di battute fulminanti, il film è il ritratto, dietro Boris, di un Allen stretto nell'odio-amore per la vita, le persone, le cose, spietato con se stesso ma innamorato degli sbandamenti del cuore. E anche del cinema, che usa da maestro, scardinando a nostro vantaggio la barriera tra realtà e finzione.

Massimo Giraldi